

I PRINCIPI ISPIRATORI

“Il controllo del fumo di tabacco è il più importante intervento che un Paese possa promuovere per migliorare al tempo stesso la salute dei propri cittadini e i conti della spesa sanitaria”.



Con la convenzione quadro “Framework convention on tobacco control” [1], l’OMS ha diffuso i principi su cui basare lo sviluppo di azioni “tobacco-free” anche nei luoghi di lavoro. L’Unione Europea nel 2007 ha pubblicato il “Libro verde. Verso un’Europa senza fumo: opzioni per un’iniziativa dell’Unione Europea” per tutelare i non fumatori [2].

IL FUMO PASSIVO (ENVIRONMENTAL TOBACCO SMOKE - ETS)

È uno dei principali fattori di rischio anche nei luoghi di lavoro. Un’indagine su 25 stati dell’U.E. ha mostrato che l’ETS al lavoro ha causato oltre 7.000 decessi l’anno, ovvero uno ogni 17 minuti in un anno di lavoro di 50 settimane a 40 ore; in particolare tra gli addetti ai bar, ristoranti e pub, uccide un individuo ogni giorno lavorativo [3]. Negli USA almeno 200.000 lavoratori l’anno (soprattutto nei ristoranti e nei luoghi pubblici) muoiono per ETS e costituiscono il 14% di tutte le morti lavoro correlate e il 2,8% dei cancri del polmone [4]. Fumare negli spazi chiusi espone anche i non fumatori ad oltre 4.000 sostanze chimiche tossiche delle quali circa 60 cancerogene. Non esiste un livello di esposizione privo di rischi e il fumo passivo in ambiente lavorativo provoca un rischio aggiuntivo statisticamente significativo di tumore polmonare e di malattia cardiovascolare. L’esposizione di una lavoratrice gravida a fumo passivo in ambiente di lavoro e in altri ambienti (es. casa) provoca basso peso alla nascita (< 2.500 gr) [5].

COSA DICE LA NORMATIVA ITALIANA

Solo con la Legge 3/2003 art. 51 (tutela della salute dei non fumatori) è stato istituito il divieto di fumo in tutti i luoghi chiusi, ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e degli ambienti appositamente strutturati riservati ai fumatori. Prima del 2003 la normativa vietava il fumo solo per alcune attività (lavoro in sottoterraneo, cassoni ad aria compressa, cave e miniere, esposizione ad agenti biologici, chimici pericolosi e cancerogeni). Nel D.M. 14 gennaio 2008, fra le malattie professionali per le quali è obbligatoria la denuncia, è incluso anche il

tumore del polmone da attività lavorative che espongono a fumo passivo (Lista I: malattie la cui origine è di elevata probabilità - Gruppo 6: Tumori professionali).

COSA FARE IN AZIENDA

Secondo uno studio pubblicato dal British Medical Journal, un ambiente di lavoro completamente libero dal fumo difende i non fumatori dai danni del fumo passivo, porta una riduzione del 4% dei fumatori e una diminuzione del numero di sigarette fumate per i fumatori [6]. In azienda è necessario far rispettare il divieto di fumo, proteggere i lavoratori dal fumo passivo e offrire ai fumatori un’opportunità per combattere la dipendenza. Il datore di lavoro dovrà procedere alla valutazione del rischio per i lavoratori esposti a fumo passivo nei locali per fumatori e in quelli chiusi dove è consentito fumare. Dovrà inoltre considerare il fumo nell’analisi del benessere psicofisico dei lavoratori fumatori e non fumatori. All’interno dell’azienda si potrà istituire un Gruppo di lavoro ad hoc che comprenda i lavoratori e che si occupi dello sviluppo di iniziative per la gestione del fumo di tabacco (Tabella 1). Il Medico Competente (MC), ove previsto, durante le visite di sorveglianza sanitaria obbligatoria (SSO) potrà effettuare un breve counselling ai tabagisti sull’opportunità di smettere di fumare e avviare alla disassuefazione coloro che intendono abbandonare il fumo. Il MC, inoltre, sottoporrà a visita gli esposti a fumo passivo (lavoratori in sale riservate ai fumatori, in carceri, in ospedali psichiatrici, ecc).

Tabella 1 **COSA SI DEVE E SI PUÒ FARE IN AZIENDA PER IL CONTROLLO DEL FUMO DI TABACCO**

> Applicare il divieto di fumo e vigilare sul rispetto;
> Effettuare la valutazione del rischio nei locali per fumatori;
> Effettuare la valutazione del rischio per gli esposti a fumo passivo ove è consentito fumare (carceri, ecc);
> Valutare il benessere psicofisico lavorativo riguardo al problema fumo;
> Informare sui danni da fumo attivo e passivo;
> Predisporre la Sorveglianza Sanitaria degli esposti a fumo passivo (lavoro in locali per fumatori);
> Organizzare un Gruppo di lavoro aziendale per la gestione del problema fumo di tabacco;
> Predisporre idonei locali/spazi/pause per i fumatori;
> Attuare iniziative per la disassuefazione dal fumo (corsi strutturati, facilitazioni all’accesso a strutture esterne, presenza di specialisti in azienda, ecc);
> Monitorare e valutare periodicamente la politica antifumo aziendale.

LOCALI PER FUMATORI

La realizzazione di locali riservati prevista dalla Legge 3/2003 non rappresenta un obbligo per il datore di lavoro ma una facoltà. Questi devono comunque rispondere ai requisiti tecnici del D.P.C.M. 23/12/2003, ma il solo modo efficace

per eliminare i rischi per la salute derivanti dal fumo passivo è quello di vietare il fumo negli ambienti interni in quanto gli attuali sistemi di ventilazione nei locali chiusi e le aree per fumatori, anche se separate dalle zone dei non fumatori, non riducono l'esposizione al fumo passivo ad un livello sicuro per la salute [7, 8].

LA RESPONSABILITÀ DEL DATORE DI LAVORO PER IL DANNO DA FUMO PASSIVO

La magistratura italiana per la tutela della salute dei lavoratori ha riconosciuto la responsabilità del datore di lavoro circa il danno da fumo passivo. In ambito civilistico, il primo caso si è concluso in primo grado nel 2005 con la condanna del Ministero della Pubblica Istruzione a risarcire una lavoratrice per il danno biologico correlato ad un tumore polmonare riconosciuto come secondario all'esposizione al fumo passivo.

In ambito penale, nel 2002, il Tribunale di Milano ha condannato i dirigenti del gruppo bancario Bnp Paribas per l'omicidio colposo di una dipendente deceduta nel luogo di lavoro per una crisi allergica verosimilmente scatenata dalla esposizione al fumo passivo dei colleghi.

Nel 2005 i dirigenti sono stati assolti ma la Banca ha scelto di compiere una transazione privata con il vedovo evitando il rischio di eventuali gradi di giudizio successivi che potrebbero concludersi in modo non favorevole poiché l'attuale quadro normativo sta regolamentando i danni da fumo passivo con attenzione sempre maggiore.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- L. 3/2003. Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione.
- D.P.C.M. 23/12/2003. Attuazione dell'art. 51 comma 2 della Legge 16 gennaio 2003 n. 3, come modificato dall'art. 7 della Legge 21 ottobre 2003 n. 306, in materia di "tutela della salute dei non fumatori".
- D.M. 14 gennaio 2008 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'articolo 139 del testo unico approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e s.m.i..
- L. 75/2008. Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la lotta al tabagismo, fatta a Ginevra il 21 maggio 2003.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Contatti: tiziana.baccolo@ispesl.it

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- [1] WHO. *WHO Framework Convention on Tobacco Control*. Geneva, 2005. www.who.int/tobacco/framework/download/en/index.html
- [2] COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Libro verde. Verso un'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'Unione Europea*. Bruxelles, 2007. ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/Tobacco/Documents/gp_smoke_it.pdf
- [3] JAMROZIK, K. "An Estimate of Deaths Attributable to Passive Smoking in Europe". In *Smoke Free Partnership. Lifting the Smokescreen: 10 Reasons for a Smoke Free Europe*, 17-41. Brussels: ERSJ Ltd, 2006.
- [4] U.S. DEPARTMENT OF HEALTH AND HUMAN SERVICES. *The Health Consequences of Involuntary Exposure to Tobacco Smoke: A Report of Surgeon General*. Atlanta, GA: U.S. DHHS-CDC, 2006.
- [5] FORASTIERE, F., et al. "Impatto sanitario dell'esposizione a fumo ambientale in Italia". *Epidemiol. Prev.* 26, n.1 (2002):18-29.
- [6] FICHTENBERG, C.M., GLANTZ, S.A. "Effect of Smoke-Free Workplaces on Smoking Behaviour: Systematic Review". *BMJ* 325 (2002):188.
- [7] SAMET, J., et al. *ASHRAE Position Document on Environmental Tobacco Smoke*. Atlanta, GA: American Society of Heating, Refrigerating and Air-Conditioning Engineers (ASHRAE), 2005.
- [8] WHO. *Protection from Exposure to Second-Hand Tobacco Smoke: Policy Recommendations*. 2007

PAROLE CHIAVE

Tabagismo; Lavoratori; Salute.



CAMPAGNA INFORMATIVA PER LA PREVENZIONE DEI TUMORI NEI LUOGHI DI LAVORO